



LA CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO NEL CONVENTO DELLE SCUOLE PIE.

Localizzazione:

Il complesso monumentale delle ex Scuole Pie comprendente la chiesa di San Michele Arcangelo sorge nel centro storico di Brindisi, nell'antico quartiere di San Pietro degli Schiavoni, sulla via Tarantini che porta, in breve distanza, alla Cattedrale.

Cenni storici:

Nel 1659 l'arcivescovo di Brindisi, Francesco de Estrada (1659-1671), acquistò con denaro proprio (notaio Andrea Vavotico di Brindisi, 1606) sia la chiesa di San Michele Arcangelo sia l'adiacente dormitorio costituito da quattro celle, grancia dei Celestini di Mesagne - che ne erano venuti in possesso nel 1616 quando la casa brindisina venne chiusa, affinché vi si insediassero i Padri Scolopi. Così si legge nell'Incipit della Platea maggiore del Collegio delle Scuole Pie di Brindisi del 1693 conservata da quasi due secoli nella Biblioteca Pubblica Arcivescovile "Annibale De Leo":

“Nell'anno 1664 al 27 Gennaio giorno di Domenica sedendo nella sede di S. Pietro Alessandro VII di felice memoria, essendo Arcivescovo di questa città di Brindisi Monsign. Ill.mo D. Francesco de Estrada dopo il negoziato di molti mesi tra detto Ill.mo Prelato et i nostri Superiori Maggiori, conclusasi la Fundatione di questo Collegio delle Scuole Pie, essendo Generale il Padre Camillo di S. Geronimo e Procuratore Generale in questo Regno il Padre Onofrio del SS.mo Sacramento, nel sopradetto giorno, giorno, nel quale si celebrano da Santa Chiesa le Glorie di S. Giovanni Crisostomo, fu anco solennizzato l'ingresso de nostri religiosi in questa città al possesso di questo nostro collegio a maggior Gloria di Dio, et utile di questo pubblico”

Nel 1664, dunque, per volontà di monsignor de Estrada ed intercessione del principe di Squinzano, Gabriele Enriquez, giunse a Brindisi la missione educativa dei chierici regolari poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie, detti comunemente scolopi, il cui primo intento secondo l'arcivescovo brindisino doveva essere “la maggior Gloria di Dio, l'edificazione dei prossimi e l'utilità della gioventù”. Il fine primo era quello di riuscire a colmare, almeno nella cittadina, le lacune dell'educazione pubblica che nel XVII secolo appariva quasi del tutto inesistente, tant'è che le notizie sull'istruzione a Brindisi fanno riferimento solo ad una vaga notizia che riporta come un certo maestro Antonio Diana avesse insegnato lettere umane nel XVI secolo. Agli esordi nelle Scuole Pie si avviarono sole tre classi di allievi ma ben presto se ne contarono duecento.

I padri seguaci della regola di San Giuseppe Colasanzio furono preziosi seminari, seguiti poi dall'attività del Monte degli Alunni del seminario, dai gesuiti e da alcune scuole pubbliche gratuite volute dal re e rette da Nicola Simoncelli nel 1700.

Dal 1665 gli scolopi ebbero dall'Università un sussidio annuo di 50 ducati da trarre dalle gabelle.

Il complesso architettonico fu ingrandito grazie a diverse donazioni del portoghese Giovanni Nunnes della Torre (notaio Carlo Dello Iaco di Brindisi, 1680), regio portolano, e Girolamo Lettera (notaio Marino Francesco Vannio Picientino di Roma, 27 dicembre 1684).

Nel 1714 si chiuse una lunga fase di lavori, quali l'ampliamento della chiesa, con 4 nuove cappelle laterali (attualmente momentaneamente tampognate, per essere provvisoriamente adibite a depositi librari) ma anche del dormitorio e dei locali scolastici.

Tra gli scolopi, che istruivano i fanciulli più bisognosi, figura anche il nome di San Pompilio Maria Pirrotti, ivi ordinato il 20 marzo 1734 e scomparso nel 1766.

Nel convento i padri fondarono l'Accademia degli Erranti, che produsse numerosi scritti.

Come per la gran parte delle Istituzioni ecclesiastiche, il 13 febbraio 1807, a seguito delle soppressioni napoleoniche il convento fu abbandonato dai padri, divenendo così proprietà dell'Amministrazione comunale di Brindisi nel 1873 adibito prima a carcere e poi a scuola. Dal 1875 ospitò il Consiglio di leva. Nel corso del Novecento, divenne prima un brefotrofo (1912) e, a partire dal 1923, fu adibito a sede della Croce Bianca e delle Guardie Campestri. Fino al 1956, inoltre, vi operò la Pia unione del Carmine. Ancor oggi il filo conduttore che ha guidato il restauro della chiesa di San Michele Arcangelo rimasta di proprietà ecclesiastica e la riapertura come Auditorium, fortemente voluto da S. E. Mons. Rocco Talucci, è ancora quello di rappresentare un inizio del bisogno di espressione di questa città di riconquistarsi lentamente, pazientemente e faticosamente. La più recente destinazione d'uso a spazio espositivo del MAP [Museo Mediterraneo dell'Arte Presente] in convenzione con CRACC [Conservazione e Ricerca Arti e



Culture Contemporanee] srl spin off dell'Università del Salento tende a valorizzare la memoria visiva e riabilitazione culturale della ex chiesa di San Michele Arcangelo del Convento delle Scuole Pie avviato sin dal 10 ottobre 2011 quale contenitore operativo all'interno del sistema artistico contemporaneo, promuovendo la conoscenza delle radici culturali e le risorse intellettuali del territorio.

Descrizione e notizie sugli arredi sacri:

Il complesso delle ex Scuole Pie comprende la chiesa di San Michele Arcangelo, un deposito di volumi antichi della Biblioteca Arcivescovile "A. De Leo", attualmente di proprietà della Fondazione Biblioteca "De Leo" – Diocesi di Brindisi, un cortile, i locali dell'ex convento la Corte Ospitale (che un tempo fungeva da aia) oggi di proprietà comunale e sede operativa della Fondazione Teatro Verdi.

La chiesa di San Michele Arcangelo è nota per la caratteristica cupola a mattonelle policrome, riferimento cospicuo da più punti di vista del centro storico. La facciata, sobria, presenta un portale centrale sormontato da timpano triangolare che esibisce lo stemma dell'ordine della Madre di Dio delle Scuole Pie. Due portali più piccoli, sormontati da finestre rettangolari, fiancheggiano il portale principale. Su di esso, in asse, si apre una finestra rettangolare centinata. Culmina con un cornicione aggettante.

All'interno, la navata unica termina in un transetto. Vi si affacciano delle cappelle laterali, da tempo private di altari e arredi sacri e oggi tampognate con tramezzature in legno per essere trasformate in depositi librari temporanei. Le decorazioni di stile barocco sono dovute al maestro stuccatore Maurizio D'Alessio, di Napoli, che a partire dal 1718 e in tre anni lavora al Cappellone dell'altare maggiore, dedicato a San Michele Arcangelo, alla cupola, alle cappelle laterali, alle colonne, agli archi sia interni che esterni. Del corredo pittorico della chiesa oggi sono visibili quelle poste ai canti dell'altare maggiore: le tele mistilinee, raffiguranti l'*Adorazione dei Pastori*, copia tarda del soggetto ideato da Jacopo Bassano nella seconda metà del 500, la *Chiamata di Pietro con la Pesca miracolosa*, e i due ovali raffiguranti *Tobiolo e l'Angelo* e la *Lotta di Giacobbe con un Angelo*. Altre pitture su tela collocate entro le cornici in stucco circolari rappresentano episodi biblici ed evangelici, quali *Il sacrificio di Isacco* e *Cristo e la Samaritana al pozzo*, o sono dedicate a San Giuseppe Calasanzio, fondatore dell'ordine della Madre di Dio delle Scuole Pie, (*San Giuseppe Calasanzio educatore di fanciulli* e *Gloria di san Giuseppe Calasanzio tra novizi e fanciulli*); il dipinto su tela attualmente collocato sopra la porta d'accesso ai locali adiacenti rappresenta *San Pompilio Maria Pirrotti Educatore* e riporta la scritta latina *Filii audit me timorem Domini docebo vos*, e il Padre scolopio è raffigurato nell'ovale *San Pompilio Maria Pirrotti in adorazione* riferibile a un miracolo. Numerosi quadri della chiesa di San Michele sono stati per anni ricoverati presso la sacrestia della chiesa cattedrale ed ora presi in custodia conservativa dall'Ufficio dei Beni Culturali della Diocesi di Brindisi, che ha provveduto a taluni restauri. Tra questi la *Morte di Sant'Anna* dipinta da Domenico Viola nel 1682, ora collocata nella Cattedrale brindisina.

Stato di conservazione:

Dagli anni '60 del secolo scorso fino all'anno 2000, il complesso monumentale è rimasto pressoché inutilizzato, abbandonato all'incuria e all'inevitabile deperimento. Nel corso del tempo, l'edificio sacro è stato spogliato in gran parte dei suoi arredi interni. Il bene ha rischiato, tra l'altro anche di essere abbattuto, come previsto nel vecchio Piano Regolatore Urbano (si confronti la Scheda IPCE del 1972, a firma Benita Sciarra, presso l'archivio della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Storico Artistici di Bari).

La rilevanza storico-artistica-culturale del bene immobile oggetto di intervento ed il legame con il territorio di riferimento, sono attestati *ope legis* ai sensi degli articoli 1-2 e 10 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, D. Lgs 42/2004 e succ. mod.

Ferma restando la gravità di tali perdite, i diversi ambienti, oggi praticamente vuoti, costituiscono gli spazi ideali per le attività espositive del progetto MAP, Museo Mediterraneo dell'Arte Presente, siglato nel protocollo di intesa tra la Fondazione Biblioteca "De Leo" – Arcidiocesi di Brindisi e la CRACC [Conservazione e Ricerca Arti e Culture Contemporanee] srl spin off dell'Università del Salento, che offre occasioni di conoscenza e valorizzazione del bene, che nei decenni più recenti è stato oggetto di lavori di restauro nell'ambito del programma finanziario Urban-Italia, compiuti per il Giubileo del 2000.

La ex-chiesa di San Michele Arcangelo col complesso delle Scuole Pie rappresentano un luogo simbolico della città, della spiritualità e della fede della comunità cristiana che si perpetua nella testimonianza del valore architettonico, storico e artistico dell'immobile.